



Prot. n. 45205/TA0-O4

Torino, 26 aprile 2021

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo  
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale  
**cress@pec.minambiente.it**

OGGETTO: ID:5823 - Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee  
(PITESAI)  
Proponente: MiSE  
**Fase di Scoping della procedura di VAS di competenza del MTTA**  
**Espressione del parere di competenza**

In relazione al Piano in oggetto è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico di questo Ente, istituito ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 40/98 e smi con DGP 63-65326 del 14/4/99 e smi: sulla base dell'istruttoria espletata, si allegano pertanto le osservazioni della Direzione Sistemi Naturali - Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale espresse con nota prot. n. 44841 del 23 aprile 2021.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono cordiali saluti.

Il Direttore del Dipartimento Ambiente  
e Vigilanza Ambientale  
**ing. Pier Franco Ariano**  
*- sottoscritto con firma digitale -*

Prot. n. 44841

Torino, 23 aprile 2021

**Ing. Pier Franco ARIANO**  
Direttore del Dipartimento Ambiente  
e Vigilanza Ambientale

**Arch. Giuseppina Tallaro**  
Dipartimento Ambiente  
e Vigilanza Ambientale  
Unità Speciale Valutazioni Ambientali  
Nucleo VAS e VIA

**OGGETTO: PIANO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA SOSTENIBILE DELLE AREE IDONEE.** Proponente: Ministero dello Sviluppo Economico. **Fase di Scoping della procedura di VAS di competenza del Ministero per la Transizione Ecologica (già MATTM).** Parere della Direzione Sistemi Naturali.

In risposta alla vs. nota prot. 25849/TA0-O4 del 3 marzo 2021, si esprimono, per quanto di competenza, le seguenti osservazioni.

#### **PREMESSA**

Il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee è previsto dalla l. 12/2019, come strumento di pianificazione generale con lo scopo “ ... di individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse”, perseguendo l’obiettivo di una “transizione energetica sostenibile” che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi fissati dall’UE per la decarbonizzazione al 2050. L’intento del Piano è quindi di fornire un **quadro territoriale di riferimento** rispetto a cui pianificare lo svolgimento di queste attività, al fine di facilitare la transizione del sistema energetico nazionale verso la decarbonizzazione. Al momento le autorizzazioni relative a tali attività (permessi e concessioni) sono **sospese** e alla data di adozione del Piano si verificheranno le seguenti fattispecie:

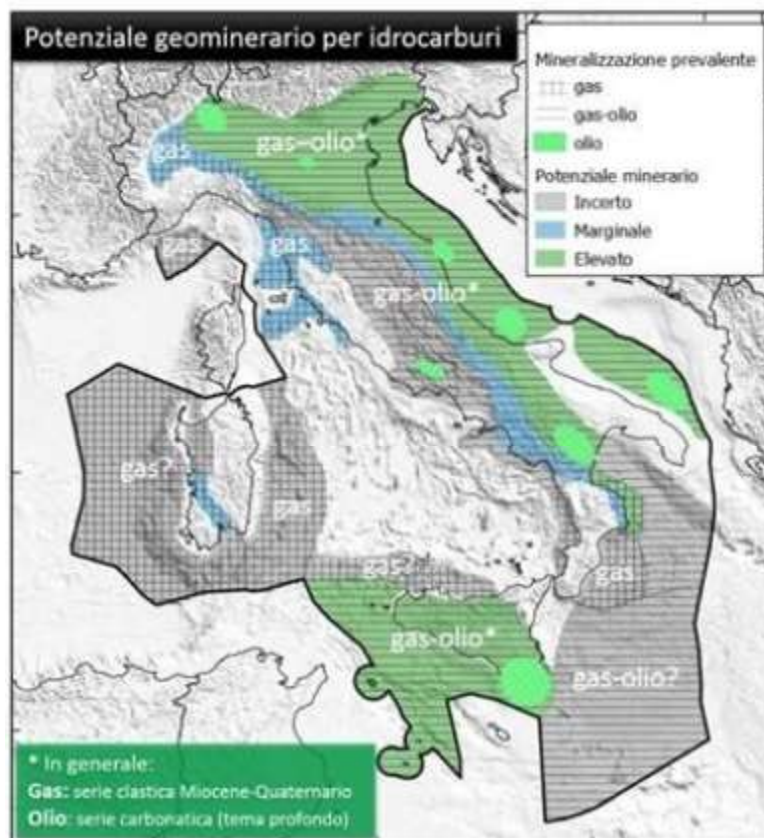
- nelle aree in cui le attività di prospezione, ricerca e coltivazione risultino compatibili con le previsioni del Piano stesso, i titoli minerari sospesi riprenderanno efficacia;
- nelle aree non compatibili, il MiSE rigetterà le istanze relative ai provvedimenti sospesi e revocherà, in toto o parzialmente, i permessi di prospezione e ricerca in essere. Nel caso di revoca il titolare del permesso è obbligato al completo ripristino dei siti
- nelle aree non compatibili, il MiSE rigetterà le istanze relative ai provvedimenti di concessione per la coltivazione di idrocarburi richiesti e non ancora rilasciati alla data di adozione del Piano
- nelle aree non compatibili, le concessioni in essere per la coltivazione manterranno la loro efficacia fino alla scadenza; non verranno ammesse nuove istanze di proroga.

La stessa legge ha infatti sospeso, come detto sopra, tutte le attività di prospezione, ricerca di idrocarburi a terra e in mare e ha aumentato i canoni concessori di 25 volte rispetto all'ammontare precedente. Nel documento in esame si evidenzia inoltre che molte concessioni, sia in terraferma che in mare, sono improduttive.

Dal punto di vista normativo, oltre al d. lgs. 152/2006 e s.m.i., che disciplina la VIA e la VAS, il DPR 526/1994 contiene le disposizioni in merito alla VIA delle attività in oggetto. La competenza dei procedimenti autorizzativi è statale.

Sulla base di studi ed analisi condotte da ISPRA per il MiSE, sono state individuate, in via di massima, secondo un approccio conservativo, le seguenti aree:

- Aree IME, ad Interesse Minerario Elevato (aree in cui l'esplorazione ha avuto i maggiori successi e si sono concentrati nel tempo concessioni e permessi);
- Aree IMM, ad Interesse Minerario Marginale, in cui le risorse trovate sono episodiche e solo localmente sfruttate. Non si esclude però la presenza di giacimenti anche rilevanti
- Aree IMI, ad Interesse Minerario Incerto (sostanziale assenza di indagini ma condizioni geologiche potenzialmente favorevoli)



Le aree esterne alle precedenti sono da considerarsi prive di interesse minerario.

## PARERE

In Piemonte, da quanto riportato nel Rapporto Preliminare, si estrae sia gas naturale che olio greggio. In particolare, nel territorio della Città Metropolitana di Torino (ex provincia), al momento è vigente (seppur sospeso) un solo permesso di ricerca relativo al **petrolio**, nel sito detto "Bosconero" localizzato in parte nella CMT, in parte nelle Provincie di Vercelli e Biella. A circa 50 km a nord est si trova il campo estrattivo di Trecate – Villafortuna. Dalla lettura della figura precedente, che riporta

le aree a potenziale incerto, marginale ed elevato, risulta che **il territorio della CMTTo sia di “interesse marginale” per il gas naturale** (e quindi che potenzialmente possano esservi dei giacimenti).

Pertanto, ad integrazione di quanto già presente sia nel Rapporto Preliminare che negli Allegati (che riportano un sunto della normativa e della pianificazione vigente ai vari livelli, strutturato per componenti ambientali impattate), si segnalano i seguenti Piani e Banche Dati che dovranno essere considerati in fase di redazione del Rapporto Ambientale.

## LIVELLO REGIONALE – REGIONE PIEMONTE

Piano	Strategie
<b>Piano Paesaggistico Regionale (PPR, 2017)</b>	Strumento generale sovra-ordinato che dispone sui temi della tutela del territorio e della qualità paesaggistica delle trasformazioni. In esso sono individuati e cartografati tutti i vincoli e i beni paesaggistici esistenti (ved. <b>Catalogo dei Beni Paesaggistici parte I e II e cartografia</b> ). Il PPR inoltre individua la <b>Rete Ecologica Regionale</b> come parte della Rete di Connessione Paesaggistica.
<b>Piano Territoriale Regionale (DCR n.122- 29783/2011)</b>	Definisce le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale e suddivide il territorio regionale in <b>33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait)</b> . Il PTR rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio;
<b>Piano di Tutela delle Acque (PTA); la proposta di nuovo PTA non è ancora stata approvata</b>	Orienta la sua azione verso “la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell’ottica dello sviluppo sostenibile della comunità per il pieno raggiungimento degli obiettivi strategici dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite”. <b>In particolare il PiTESAI dovrà tener conto dell’impatto sulle acque sotterranee.</b> E’ attuazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po
<b>Piano Regionale della qualità dell’aria (PRQA)</b>	Strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, e’ articolato in misure per ambito (Agricoltura, Energia, Industria, Trasporti, Riqualificazione Urbana e Comunicazione)
<b>Piano Forestale Regionale (PFR, 2017)</b>	Previsto dalla Lr 4/2019 è lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritarie. I dati su boschi e foreste sono reperibili nel catalogo regionale SIFOR redatto da IPLA
<b>Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR, adottato dGR n.10- 6480/2018)</b>	È riferimento per la tematica dell’energia, finalizzato al conseguimento degli obiettivi della Strategia europea al 2020 e 2030

## CITTA’ METROPOLITANA DI TORINO

Lo strumento territoriale di pianificazione a livello provinciale (sino all’abolizione delle Province con legge 56/2014) è ad oggi il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)**, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

Piano	Strategie
<b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino</b> (2009, 2011)  <b>“Variante Seveso” al PTCP approvata con DGR 23-4501/2010</b>	Il PTCP è lo strumento di governo del territorio provinciale e metropolitano. Individua la <b>Rete Ecologica Provinciale (ora Metropolitana)</b> dando attuazione alla <b>Rete Ecologica Regionale</b> , alle indicazioni degli strumenti sovraordinati e della lr. 19/2009 e smi. Contiene un quadro delle principali criticità idrogeologiche del territorio provinciale, aggiornato al 2011 e uno specifico Allegato, articolato in vari documenti di testo e cartografici, scaricabili a questo link  <a href="http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-allegato1">http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-allegato1</a>
<b>Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) in corso di redazione</b>	La cd Variante Seveso al PTCP di adeguamento al d.m. 9 maggio 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" è volta a garantire un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del <b>rischio industriale (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante)</b>
<b>Piano strategico metropolitano 2021-2023 (PSM)</b>	Atto amministrativo di programmazione di azioni rispetto ad una visione di sviluppo di medio- lungo periodo e di individuazione di risorse
<b>Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES, 2014)</b>	Riferimento per le tematiche dell'energia
<b>Piano Urbano della Mobilità (PUMS) In corso di redazione da parte della CMT0</b>	Si occupa di: intermodalità tra sistemi di trasporto; pianificazione rete ciclabile; trasporto collettivo pubblico su ferro e su gomma; trasporto collettivo "privato"; trasporto motorizzato privato; trasporto merci urbano

Il PTC2 ha individuato, alla tav. 3.1 *Sistema del verde e delle aree libere*, una prima ipotesi di Rete Ecologica Provinciale, rete multifunzionale che ha come scopo la tutela e l'incremento della biodiversità, sulla base di criteri non prettamente ecologici ma naturalistico – territoriali. In prima battuta sono state infatti recepite le aree già tutelate come Parchi, SIC, fasce PAI, aree boscate, integrate con studi provinciali, aree di connessione e zone umide. La REP, che ai sensi dell'art. 35 delle NdA del Piano, deve essere recepita, dettagliata ed eventualmente implementata a livello comunale dai PRGC è composta da:

<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Core Areas</b></li> </ul>	<b>Aree protette</b> (nazionali, regionali, provinciali) <b>Siti Rete Natura 2000</b> (SIC, ZPS, ZSC, SIR, SIP)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Corridors</b></li> </ul>	<b>Fasce perifluviali</b> (fasce A e B del PAI e ulteriori aree individuate con studi) <b>Corridoi di connessione ecologica</b> (fasce C del PAI e aree da studi provinciali)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Buffer zones</b></li> </ul>	<b>Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico</b> (aree a vincolo ambientale ex dlgs 42/04 - altre aree di elevato pregio naturalistico-ambientale)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Stepping stones</b></li> </ul>	<b>Zone umide</b> (da Banca Dati Regione-ARPA disponibile sul sito della Regione e sul sito ARPA)
	<b>Aree boscate</b> (da dati IPLA – Piani Forestali Territoriali) – possono rivestire funzione di buffer zone, corridor o core areas

La **Rete Ecologica Provinciale** recepisce la **Rete Ecologica Regionale** di cui al PPR e alla lr. 19/2009 e smi *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*, quindi: Aree Protette, Siti Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), Zone Naturali di Salvaguardia, Aree Contigue.

Si sottolinea a tale proposito che le **aree protette di competenza metropolitana** sono in totale 8: il Lago di Candia, Conca Cialancia, Colle del Lys, Stagno di Oulx, Tre denti e Freidour, Monte San



Giorgio, Rocca di Cavour e Monti Pelati. I Siti Natura 2000 in gestione alla CMTTo, delegati dalla Regione ai sensi dell'art. 41 comma 2 bis della lr. 19/2009 e smi sono in totale 21, di cui 4 sono anche aree protette (Monti Pelati, Rocca di Cavour, Stagno di Oulx e Lago di Candia).

Attualmente la CMTTo sta redigendo la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare del **Piano Territoriale Generale Metropolitano**; il PTGM continua e rafforza le politiche del PTC2 perseguendo la tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi degradati, del Capitale Naturale nel suo complesso e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ai sensi della *Nuova Strategia europea per la biodiversità per il 2030 (2020)* e delle altre Strategie e politiche europee, nazionali e regionali in materia di sostenibilità e salvaguardia ambientale.

## **OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA METODOLOGIA RIPORTATA**

Nell'allegato al Rapporto Preliminare, sezione "*Attività di studio e ricerca*", si presenta la metodologia che verrà presumibilmente adottata nella valutazione degli impatti (valutazione multicriteria ecc). Si suggerisce di considerare, per quanto riguarda **gli indicatori**, altre **matrici ambientali** oltre all'aria, ad esempio le acque - superficiali ma soprattutto sotterranee - e gli impatti sul suolo e sottosuolo (ad esempio vibrazioni). In merito al sottocriterio dell'impatto visivo si ritiene più corretto parlare di **impatto paesaggistico**, in quanto occorre considerare gli impatti complessivi sul territorio e sul paesaggio; gli interventi trasformativi dovranno essere indirizzati a qualificare il paesaggio e a non peggiorarne le condizioni. Occorrerà inoltre considerare nella valutazione complessiva, oltre ai pozzi, alle centrali ecc anche la realizzazione di infrastrutture connesse all'attività di estrazione, quali oleodotti e metanodotti (tratti di collegamento all'esistente).

Infine, per quanto riguarda il metodo di valutazione dei **Servizi Ecosistemici**, ante e post intervento, si segnala che, nell'ambito del progetto europeo *Life Sam4cp*, di cui la CMTTo era capofila, è stato sviluppato il software **SimulSoil**. SimulSoil è un'applicazione informatica che consente di eseguire analisi ecosistemiche del territorio a partire da una carta digitale degli usi del suolo di cui l'utente stesso può configurare le ipotetiche trasformazioni: SimulSoil "automatizza" processi informatici complessi che normalmente vengono gestiti separatamente mediante l'utilizzo di differenti modelli del software **InVEST** (Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs) determinandone l'immediata e semplificata utilizzabilità. La sua finalità è di favorire processi virtuosi di pianificazione urbanistica, estesi all'intero territorio comunale o a porzioni di esso: SimulSoil è infatti nato dall'esigenza di rendere il processo di conoscenza dei Servizi Ecosistemici direttamente scalabile alle reali "pratiche" urbanistiche, ovvero quelle necessarie al rilascio dei titoli abilitativi, ma anche tutte le altre procedure che implicano trasformazioni degli usi del suolo, sia attraverso alterazioni che ne determinano il "consumo" o il "degrado", che nei casi in cui ne generano una "valorizzazione". L'applicazione è scaricabile al link <http://www.sam4cp.eu/>

Distinti saluti.

Dr. Gabriele Bovo

Direttore della Direzione Sistemi Naturali  
firmato digitalmente ai sensi del Dlgs 82/2005

Arch. Paola Vayr

